

Questo servo del Signore di cui ci ha parlato il profeta Isaia () è in atteggiamento di ascolto: ‘ogni mattina fa attento il mio orecchio’ (). E’ un servo, discepolo del Signore, la sua preoccupazione prima è ascoltare Dio. E questa diventa la sua forza. Ecco la seconda parte del brano: “Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba, non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi” ().

L’allievo che ogni mattina si mette alla scuola del suo maestro, acquista una forza incredibile per affrontare anche la persecuzione più dura, anche le difficoltà più estreme che la vita gli riserva. E’ la forza della Parola ascoltata e accolta nel cuore.

L’esatto contrario di quanto troviamo nel vangelo, almeno limitatamente al comportamento di Giuda. Giuda risulta alla fine un uomo debole, in balia di se stesso, delle proprie voglie e capricci. Perché così debole? Perché non sta alla scuola di Gesù. Non accetta il ruolo di discepolo, di allievo. Non ascolta: o meglio ascolta solo se stesso, il denaro e il suo miraggio gli copre gli occhi, gli chiude le orecchie, soprattutto gli opprime il cuore. E viene travolto. L’esperienza di Giuda è l’esperienza di ogni uomo che da discepolo vuol trasformarsi in padrone mettendosi al posto di Dio e di Gesù. E’ sempre l’antico e originale peccato di Adamo (cfr Gen)

che ritorna in forme e situazioni diverse. Invece solo chi si aggrappa a Dio che è la roccia resterà saldo per sempre. (Cfr Salmo).

Il servo di Jaweh che sfida le difficoltà, che affronta le persecuzioni è Gesù. La lettura della passione che è al centro di questa settimana santa ci testimonia questa forza di Gesù.

Ma il servo di Jaweh è anche il discepolo che supera la sua passione, le sue croci, le sue persecuzioni proprio nel momento in cui resta tale: discepolo. Egli non confida sulle sue forze, ma pone la sua fiducia in Dio, sua roccia ().

Cari insegnanti e studenti: il messaggio è per tutti molto chiaro; viviamo in un mondo spesso ostile al credo che professiamo, ostile alle scelte di fede che ci caratterizzano. Sentiamoci tutti sempre allievi e discepoli di Cristo: noi non porteremo la croce ma la croce porterà noi come afferma l’antico medievale libretto della Imitazione di Cristo (). Aggrappatevi al Crocifisso ed egli vi sosterrà.

Così ci ammonisce anche l’apostolo Pietro: “Fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai” (2 Pt 1, 10).

Giuda è caduto perché si è staccato da Cristo, non ha mantenuto il suo stato di discepolo. E’ come quando si stacca dalla vite un ramo (cfr Gv 15): questi è destinato a seccare e a morire. Ma voi state fermi nel vostro proposito di seguire Gesù, di stare a lui attaccati. Egli vi ha scelti. Non vi deluderà. Restate fedeli alla sua chiamata.